Sommario 02.05.2010

Comuni a Cinque stelle
Abiti in affitto
Ecologia
I gamberi della Louisiana
Economia
Stiglitz, Greenwald e il futuro della crisi
La Grecia in fiamme e il pompiere Tremorti
Informazione
La bancarotta dei Comuni piemontesi
Imputati e contenti
MoVimento
Grillo168 - Woodstock a 5 Stelle
Muro del pianto
Scannatoio Italia
Pdmenoelle. Le parole per dirlo.
Napolitano, il diversamente influente
Politica
La Resistenza senza voce
Italia senza italiani - Intervista ad Arrigo Petacco
Tecnologia/Rete
Beppe Grillo interviene all'assemblea degli azionisti Telecom
Franco Bernabè risponde

Editoriale

Scajola si dimette da ministro. Non è indagato, non è imputato. Lascia perché è stato preso con il sorcio in bocca di un appartamento sottopagato da lui e integrato da terzi (a sua insaputa). Altri parlamentari che in bocca, o meglio nelle zanne, hanno ben altro sono immuni dalle dimissioni. Cosentino, sottosegretario all'Economia, indagato per concorso esterno in associazione camorristica, accusato dai pentiti di essere il referente politico del clan dei Casalesi. Dimissioni respinte! Marcello Dell'Utri, senatore, condannato in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione di tipo mafioso. Dimissioni mai date! Totò Cuffaro, senatore, undici anni in secondo grado per favoreggiamento aggravato. Dimissioni mai date! Le dimissioni si possono chiedere solo se non mettono a repentaglio il bacino elettorale. Quanti voti controlla la camorra, quanti la mafia? E quanti i giudici? La scelta (contabile) è obbligata. In Parlamento meno delinqui, più rischi.

Beppe Grillo

La Resistenza senza voce

Politica

25.04.2010

Le manifestazioni per il 25 aprile si sono aperte con un giorno di anticipo con uno spettacolo celebrativo alla Scala. Il comitato antifascista formato da Napolitano, Berlusconi, Moratti, Formigoni è stato accolto dai milanesi con grande entusiasmo. Un trionfo soprattutto per Morfeo, la firma più veloce della Repubblica, che si è pure commosso. Fuori, lontani dai lustrini e colliers, un gruppo di cittadini aspettava con ansia di salutare il Primo Partigiano d'Italia. Il loro entusiasmo era tale che è stato necessario transennarli come delle bestie. Uno di loro ha preso un megafono per farsi sentire dai celebranti all'uscita dal teatro. Ha potuto solo ricordare le leggi vergogna proposte da Berlusconi e firmate con la rapidità di una raffica di mitra partigiana dall'eroico Napolitano. Poi, tra l'indifferenza di molti, Piero Ricca è stato trascinato via e il suo megafono è stato sequestrato. Pertini, un vero Presidente e un vero Partigiano, è stato nominato all'interno della Scala. Se fosse stato in vita li avrebbe presi tutti a calci nel culo.

Stiglitz, Greenwald e il futuro della crisi

Economia

25.04.2010

Mauro Gallegati in trasferta alla Columbia University, ha intervistato per il blog, il professore Bruce Greenwald, considerato "il guru dei guru di Wall Street", e Joe Stiglitz, premio Nobel per l'economia, sulla crisi attuale.

Mauro Gallegati: La crisi attuale pone molti problemi: quale teoria economica abbiamo a disposizione, è possibile un paragone col 1929, quanto durerà?
Greenwald/Stiglitz: La crisi che inizia nel 2007 ha contribuito a mettere in luce molti dei problemi dell'ideologia liberista, in particolare l'idea che il libero mercato possa risolvere tutti i problemi economici mediante una efficiente allocazione delle risorse per mezzo della "mano invisibile". Così il fondamentalismo del mercato, grazie all'idea che una liberalizzazione dei mercati finanziari avrebbe portato ad una divisione del rischio (con i derivati), ha condotto il sistema economico ad assumere più debiti di quanti sarebbe poi riuscito ad onorare. La teoria economica dominante, dopo un iniziale disorientamento, sta riguadagnando le vecchie posizioni. Non è difficile prevedere che, passata la crisi, tornerà a dominare il pensiero economico, incurante dello scacco intellettuale subito.
La crisi è però dovuta, contrariamente a quanto si ritiene, non tanto alla crisi dei sub prime quanto all'eccessivo indebitamento delle famiglie americane, del debito pubblico e del deficit del commercio internazionale statunitense. E' come se i cinesi stessero finanziando la crescita americana. Qualcuno può credere davvero che questo processo possa andare avanti per sempre?
Un aspetto solitamente trascurato riguarda la disoccupazione, cioè su chi paga davvero la crisi. Negli USA, il numero di lavoratori senza lavoro è molto più alto di quanto riportano le statistiche ufficiali che non considerano gli scoraggiati: se includessimo questi, stimiamo un tasso di disoccupazione attorno al 15%.
Salvare il sistema finanziario è certo importante, ma le vere cause della crisi rimarranno irrisolte: Wall Street andrà meglio, le banche torneranno a far profitti, ma il lavoro no e l'economia della tipica famiglia americana si riassesterà con grande lentezza. Il sistema finanziario riuscirà dunque a sopravvivere (fino alla prossima crisi finanziaria) mentre i costi ricadranno sui lavoratori e sui contribuenti. Per le famiglie dell'Europa mediterranea? Sperate che l'euro tenga! Per ora, obtorto collo (facendo pagare alla Grecia interessi sugli aiuti finanziari molto elevati), la Germania lo farà. Si ripeterà però quando anziché alla Grecia, toccherà ad un altro (grande) Paese?
Mauro Gallegati: La globalizzazione spaventa molti e incoraggia altri. Quali sono le vostre idee per il futuro della globalizzazione?
Greenwald/Stiglitz: La paura che un cinese ti ruberà il lavoro è diffusa quanto irrazionale. Questo perché le economie sono diverse nelle loro strutture. L'agricoltura assorbiva la maggior parte dell'occupazione americana nel 1850; ora ne occupa meno del 2%. La manifattura è stata importante per oltre un secolo, ma ora negli USA ci sono più occupati legati allo sport che operai. Lavorano le macchine.
La globalizzazione finirà perché si va verso una società post-industriale in cui dominano i servizi, spesso non esportabili (se vi si rompe l'auto in Italia, non andrete a farla riparare in Bulgaria perché lì costa meno). E non è arduo ipotizzare che educazione e sanità saranno i settori guida del futuro: qui si può guardare con ottimismo agli USA, e meno a Cina, Giappone e Germania, le cui economie sono ancora pesantemente legate all'industria. E' ormai ora che un Paese come l'Italia si attrezzi per sfruttare in pieno il patrimonio di arte, tradizione e cultura, capace di muovere milioni di turisti. Attenzione però; i tre Paesi sopra citati stanno investendo molto in ricerca e si preparano al salto. Salto non indolore, ma necessario perché senza ricerca non ci sarà futuro.

Imputati e contenti

Informazione

26.04.2010

Testo:

Buongiorno a tutti, ho qua due belle sentenze, o meglio, è una sentenza, l'altro è un atto giudiziario che ci aggiornano e ci danno l'ultima puntata di due vicende che abbiamo seguito a lungo nel Passaparola e che non vorrei lasciare incomplete, c'è una tendenza della stampa e della televisione italiana seguire le vicende all'inizio e poi dimenticarle, tant'è che poi rimane quella domanda che Milena Gabanelli si pone spesso a Report: come è andata a finire? Sono due vicende e non sono totalmente concluse, ma questi due atti giudiziari ci danno un'idea di come potrebbero concludersi. Mills corrotto, Berlusconi corruttore (espandi | comprimi) L'orientamento che hanno preso ci spiega il perché del silenzio, dell'informazione "ufficiale" su questi due atti, cominciamo dalla sentenza Mills, sapete che il 25 febbraio di quest'anno la Cassazione depositò il dispositivo della sentenza con cui definitivamente si giudicava la posizione di Mills e la Cassazione ritenne prescritto il suo reato di corruzione in atti giudiziari per avere mentito sotto giuramento in due processi a carico di Silvio Berlusconi in cambio di una tangente di 600 mila dollari versatagli subito dopo quelle testimonianze.C'era il dilemma di quando materialmente lui aveva avuto a disposizione quei soldi e quindi la Procura riteneva che la messa a disposizione scattasse nel momento in cui lui entrava materialmente in possesso di quel denaro, secondo altri bisognava retrodatare di qualche mese, sapete che la diatriba era veramente di pochissimi mesi secondo i fautori della prescrizione un pelino più lunga il reato si sarebbe consumato nel gennaio 2000, secondo gli altri nel novembre 1999, importantissimo perché essendo quella sentenza della Cassazione arrivata il 25 febbraio 2010, se il reato fosse stato commesso nel febbraio 2000, la Cassazione sarebbe arrivata in tempo prima che scattassero i 10 anni di termine massimo della prescrizione, termine massimo che è diventato di 10 anni, mentre prima era 15, grazie alla legge ex Cirielli, varata proprio dopo che si è scoperto questo reato.
Se invece il reato fosse stato commesso nel novembre 1999, la Cassazione avrebbe dovuto dichiararlo prescritto perché era caduto in prescrizione meno di tre mesi prima della sentenza definitiva, eravamo lì sul filo del rasoio e infatti la Cassazione ha scelto la seconda versione e quindi ha dichiarato prescritto per soli 3 mesi il reato, nel dispositivo già si capiva che il reato era stato commesso da Mills e infatti Mills veniva condannato anche dalla

Cassazione come dal Tribunale di Milano e dalla Corte d'Appello di Milano a risarcire 250 mila Euro allo Stato nella persona giuridica della Presidenza del Consiglio per il danno arrecato all'interesse pubblico della giustizia, all'imparzialità etc..
Ricorderete anche che era 2 mesi fa quando uscì quella sentenza, tutto il centro-destra disse: ecco la prova, Berlusconi è un perseguitato, avete visto è stato assolto anche Mills, lo disse il Tg1 di Minzolini, titolò Libero "Silvio assolto" Berlusconi non era neanche giudicato in quella sentenza, però effettivamente sapere se una persona è accusata di essere stata corrotta da Berlusconi è colpevole o innocente, ci dice anche se è colpevole o innocente quello che è accusato di averla corrotta, infatti era giusto collegare la sorte processuale di Mills a quella di Berlusconi, il problema è che Mills non era stato assolto, quindi Berlusconi non poteva essere stato assolto. Siccome Berlusconi ha avuto il processo sospeso per più di un anno e mezzo a causa del Lodo Alfano e la prescrizione per lui si è congelata, per cui il processo non è ancora prescritto, sapete che si prescriverà nella primavera – estate dell'anno prossimo, essendo già ricominciato in primo grado, può darsi che i giudici facciano in tempo slalomando tra i legittimi impedimenti etc., etc., a portare a casa almeno una sentenza di primo grado.
Tutto il centro-destra, compresi i suoi house organ mentì per la gola dicendo che Mills era stato assolto e che quindi Berlusconi sarebbe stato assolto, anzi non bisognava neanche ricominciare il processo a Berlusconi, bisognava addirittura risarcire Berlusconi per i danni subiti da questo processo, mentre in realtà Mills è stato condannato a risarcire lo Stato per avere mentito in cambio di denaro ricevuto dalla Fininvest per salvare Berlusconi, quindi ribaltarono completamente la realtà.
Dall'altra parte nessuno rispose, sapete che dall'altra parte ci sono i paraculi, quelli che fanno finta di essere imparziali che in realtà stanno con Berlusconi ma dietro la maschera, i quali dissero: aspettiamo le motivazioni della sentenza Mills, eccole qua, sono state depositate 3 giorni fa le motivazioni della Cassazione, sono una quarantina di pagine, molto leggibili, chiare, molto solenni perché sono state emesse a sezioni unite, il più alto grado giurisdizionale che si conosca nel nostro paese, cosa dicono queste motivazioni? Dicono tante cose naturalmente, chi le vuole leggere integrali è una bella lettura, una bella biografia del nostro Presidente del Consiglio, le può trovare sul sito ilfattoquotidiano.it elencate, ma vorrei sottolineare un passaggio di queste motivazioni, naturalmente nelle motivazioni si dice che Mills è stato corrotto per mentire sotto giuramento nell'interesse di Silvio Berlusconi, con soldi provenienti dai fondi neri della Fininvest, né potrebbero dire altro i giudici, visto che questo aveva stabilito il Tribunale aveva confermato la Corte d'Appello e quelli sono i giudici di merito che giudicano suoi fatti la Cassazione, poteva valutare se quei fatti erano stati giudicati legittimamente o no, perché il giudizio di legittimità quello della Corte di Cassazione.
Ma la Cassazione aggiunge un particolare molto interessante che la riguarda, perché? Perché il reato di corruzione giudiziaria commesso da Mills nell'interesse di Berlusconi in cambio di soldi arrivatigli dalle aziende di Berlusconi per salvare Berlusconi in due processi, riguarda la Cassazione, perché? Perché la Cassazione in quei due processi si pronunciò, in uno si pronunciò prescrivendo il reato di Berlusconi dopo averlo accertato, esattamente come ha fatto per Mills in questo processo e stiamo parlando del processo All Inerian per i 21 miliardi estero su estero a Craxi e a altri fondi neri movimentati dai conti svizzeri di questa società occulta, offshore che la Fininvest aveva nelle isole del canale e quindi lasciamo perdere il processo All Iberian perché comunque è finito con una condanna in primo grado, una prescrizione definitiva di Craxi e di Berlusconi per finanziamento illecito e per sanare poi il relativo falso in bilancio Berlusconi ha dovuto depenalizzare il reato. Parliamo dell'altro processo che Mills con le sue menzogne e le sue reticenze ha sviato e di questo è interessante occuparsi, perché è il famoso processo per le tangenti della Fininvest alla Guardia di Finanza, il primo processo fatto a Berlusconi dopo il suo ingresso in politica, quello del famoso invito a comparire che lo colse mentre presiedeva un convegno internazionale a Napoli, quello su cui sono 15 anni che ci rompe i maroni con ogni sorta di vittimismo, piagnisteo, strilli, viene dipinto quel processo come il simbolo, la madre di tutte le persecuzioni giudiziarie, quindi è importante sapere come è finito, lui dice: mi hanno assolto con formula piena, mi dovrebbero chiedere scusa, sono sempre stato assolto. Se leggete la sentenza della Cassazione su Mills, scoprite perché Berlusconi fu assolto, è importante ricordarsi di cosa si sta parlando, c'erano 4 tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza, scoperte dal pool di Milano nel 1994 quando Berlusconi era appena diventato Presidente del Consiglio, tre erano state pagate alla fine degli anni 80, una quarta era stata pagata nel 1992, una riguardava Mediolanum, una Mondadori, una Videotime e poi ce ne era una che riguardava Telepiù, perché Telepiù perché il garante dell'editoria, l'allora garante Santaniello, aveva mandato la finanza a perquisire e a controllare la Fininvest in quanto si sospettava che la Fininvest controllasse occultamente Telepiù, la pay tv, da cui poi sono nati le attuali pay tv, la prima fondata da Berlusconi e da alcuni suoi amici si chiamava Telepiù.
Se fosse stato accertato che Berlusconi ancora nel 1992 controllava Telepiù oltre la quota azionaria del 10%, avrebbe violato la Legge Mammì, quest'ultima stabiliva che Berlusconi per tenersi le sue tre televisioni in chiaro: Canale 5, Rete 4 e Italia 1 doveva vendere tutte le quote eccedenti il 10% della pay tv, oltre che vendere i suoi giornali, ma i giornali li girò al fratello, ai figli.
Telepiù cosa fece? Controllava la quasi totalità di Telepiù ma aveva affidato, aveva accollato le quote eccedenti il 10% a alcuni suoi amici prestanomi, ai quali addirittura aveva dato i soldi per comprarsi le azioni, quindi praticamente le azioni erano sue intestate a teste di legno. Se Santaniello, il garante dell'editoria fosse riuscito a accertare questo come si vociferava che fosse, questa violazione palese della Legge Mammì avrebbe comportato una sanzione drammatica per Berlusconi, la revoca delle concessioni per le televisioni in chiaro, avrebbe perso all'improvviso la possibilità di trasmettere, avrebbe visto spegnersi Canale 5, Rete 4 e Italia 1, questa era la posta in palio, ecco perché quando gli arriva la finanza in casa, il manager della Fininvest addetto a queste cose, capo dei servizi fiscali, Salvatore Sciascia allunga una mazzetta , chi dice di 50, chi dice di 100 milioni ai marescialli perché girino al largo e chiudano un occhio, se non due sulla reale proprietà di Telepiù, questa era l'accusa per la quarta tangente, quella pagata nel 1992 alla Guardia di Finanza. Senza Mill Berlusconi sarebbe in galera (espandi | comprimi) Nel 1994 alcuni sottoufficiali della Finanza confessano di avere ricevuto tangenti dalla Fininvest, tra cui quella per non andare a vedere la reale proprietà di Telepiù, allora cosa si fa? Si cerca di tacitare questi finanzieri, ma questi finanzieri ormai hanno parlato, nasce il processo per la corruzione alla Guardia di Finanza, in primo grado Berlusconi viene condannato per tutte e 4 le tangenti insieme a il Sciascia e insieme ai marescialli, in appello per le prime 3, quelle pagate prima del 1992 scatta la prescrizione, mentre per la quarta, quella per Telepiù, c'è l'assoluzione per insufficienza probatoria, perché?Perché non ci sono prove sufficienti che a pagare i finanzieri perché chiudessero un occhio, anzi due sulla reale proprietà di Telepiù, fosse stato Berlusconi, in quanto c'erano anche altri soci, i famosi prestanome che potevano avere pagato affinché la Guardia di Finanza chiudesse un occhio, quindi non era assolutamente sicuro che fosse stato lui e non qualcun altro del suo giro.
Sarebbe stata decisiva in quel processo d'appello per la corruzione della Guardia di Finanza, la testimonianza di Mills, perché quest'ultimo aveva costruito le società offshore attraverso le quali Berlusconi aveva finanziato i prestanome perché potessero rilevare le quote eccedenti il 10% e intestare a sé stessi un pacchetto azionario che in realtà controllava ancora lui, quindi lo sapeva Mills di chi era veramente Telepiù, cosa fa Mills? Lo slalom, lo scriverà al suo commercialista, testimonia in maniera reticente, non collega alla persona di Berlusconi quelle società ma genericamente alla galassia Fininvest e così i giudici non hanno la prova sufficiente per confermare la condanna di primo grado e così nel dubbio per insufficienza di prove, comma 2 dell'Art. 530 del Codice di procedura penale assolvono Berlusconi in appello, la Cassazione cosa fa? Decide per l'insufficienza di prove per tutte e 4 le tangenti e quindi lo assolve per insufficienza probatoria su tutti e 4 i fronti.
Adesso nella sentenza Mills depositata l'altro giorno, motivazioni della Cassazione: corruzione in atti giudiziari, la Cassazione ci dice che quell'assoluzione per insufficienza probatoria, sarebbe stata una condanna per Berlusconi se Mills avesse detto la verità e non fosse stato corrotto nell'interesse di Berlusconi dalle aziende di Berlusconi, quindi per nascondere la proprietà reale di Telepiù vengono corrotti i finanzieri che vanno a ispezionare le società che controllano

Telepiù, che sono stati corrotti i finanzieri per nascondere la reale proprietà di Telepiù si corrompe Mills, perché quando viene chiamato a testimoniare non dica tutta la verità e per nascondere che Mills è stato corrotto si fa tutta la campagna che è stata fatta negli ultimi anni, si fanno anche i lodi Alfano e altre porcherie, perché? Perché ormai quello che è venuto fuori è troppo grosso non si può più metterci il tappo sopra, allora si aboliscono direttamente i processi o si cerca di abolirli, questo è quello che è successo.
La Cassazione che fu costretta a assolvere per insufficienza probatoria, perché le prove le avrebbe dovute fornire Mills, ma Mills non le poteva fornire perché era un testimone prezzolato, adesso fa quasi ammenda dicendo: se l'avessimo saputo prima quando abbiamo giudicato, beh certamente non avremmo assolto, vi leggo il passaggio così almeno d'ora in poi quando sentite Berlusconi dire: sono sempre stato assolto, non solo non è vero perché ha dovuto depenalizzare il suo reato, oppure accorciare i termini di prescrizione per ottenere una raffica di 6 prescrizioni del reato, più due sentenze in cui si dice che il reato non è più previsto dalla legge come reato in quanto lui stesso lo ha depenalizzato, lui l'imputato, ma anche quella sentenza in cui si scrive "assoluzione" sia pure insufficienza probatoria, quella per il primo processo, corruzione della Guardia di Finanza, anche quella è un'assoluzione per modo di dire, è un'assoluzione comprata pagando un testimone, non potendo pagare i giudici, visto che a Milano di corruttibili non ne hanno trovati, ecco cosa dice la Cassazione di quella sentenza che è un errore giudiziario, vedete come gli errori giudiziari non sono soltanto le condanne degli innocenti, ma anche le assoluzioni dei colpevoli, soprattutto quando i colpevoli riescono a deviare il loro processo corrompendo il testimone?
Dice la Cassazione: il fulcro della reticenza di Mills nel processo d'appello per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza 1998, se non erro, si incentra in definitiva nel fatto che egli aveva ricondotto solo genericamente a Fininvest e non alla persona di Silvio Berlusconi la proprietà delle società offshore che lui aveva creato e che erano state utilizzate per finanziare i prestanome che si intestavano le quote berlusconiane di Telepiù, con questa bugia ha alterato il corso del processo Guardia di Finanza.
I giudici di primo grado erano stati costretti a procedere in via induttiva con la conseguenza che in secondo grado, proprio la carenza di prova certa sul punto, reale proprietà delle società offshore usate per finanziare i prestanome di Berlusconi in Telepiù, aveva determinato nel processo l'assoluzione di Silvio Berlusconi in secondo grado e definitivamente in sede di giudizio di Cassazione. Quindi la bustarella che Sciascia nel 1994 mentre Berlusconi diventa Presidente del Consiglio la prima volta, Sciascia versa ai finanzieri per nascondere la reale proprietà della pay tv, sarebbe stata punita con la condanna di Berlusconi in persona se non ci fosse stata la bugia prezzolata di Mills, Berlusconi nel 2001 quando la Cassazione lo assolse per la prima volta nel suo primo processo per insufficienza probatoria, sarebbe stato condannato per corruzione, si sarebbe beccato 4 o 5 anni di galera, sarebbe finito dentro perché non c'era neanche lo sconto dell'indulto e quindi invece di tornare a Palazzo Chigi nel 2001, sarebbe finito a San Vittore, là dove sarebbe finito comunque il 25 febbraio di quest'anno se non ci fosse stato il Lodo Alfano che ha separato la sua posizione da quella di Mills e se non ci fosse stata la Legge ex Cirielli che ha ridotto da 15 a 10 anni la prescrizione del reato per tutti e due, sarebbero stati condannati tutti e due a 4 anni e mezzo per corruzione giudiziaria e sarebbero finiti dentro entrambi, con la possibilità per Berlusconi di chiedere i domiciliari, dirà qualcuno, no, perché il privilegio di dare i domiciliari a chi ha compiuto i 70 anni, è nella Legge ex Cirielli, è stato fatto apposta per salvare Berlusconi e Previti proprio al momento del loro settantesimo compleanno.
Quindi andatevela a vedere questa sentenza, è molto interessante perché riscrive una parte della storia che Berlusconi con il suo revisionismo assecondato dai servi che lo circondano, ha voluto gabellarci ma che invece è totalmente falsa, quando lui viene assolto o è perché è comprato il giudice o è perché ha comprato il testimone, altrimenti verrebbe condannato e se viene prescritto è perché ha dimezzato la prescrizione e se viene assolto perché il reato non è più previsto dalla legge, vuole dire che lui ha depenalizzato lo reato, lui stesso che l'aveva commesso!
de Magistris aveva ragione (espandi | comprimi) Secondo atto giudiziario, parliamo completamente di un'altra cosa, sempre per la serie: come è andata a finire. Questo abbastanza breve, stiamo parlando di 21 paginette, è l'avviso di conclusione delle indagini che ha valore anche di informazione di garanzia, nei confronti di alcuni indagati, cos'è l'avviso di conclusione delle indagini? Quando il Magistrato dopo 6 mesi o un anno o un anno e mezzo, massimo due anni nei casi di mafia ma non è questo il caso, conclude un'indagine, deve avvisare le persone indagate e le parti, gli Avvocati, le eventuali vittime dei reati, che l'indagine è finita, dopodiché le parti hanno 20 giorni di tempo per chiedere supplementi di indagine o per chiedere di essere interrogati se non lo sono stati ancora, quando fanno le loro richieste e il Magistrato le ha soddisfatte, il Pubblico Ministero a quel punto chiede il rinvio a giudizio, succede quasi sempre così perché se il Magistrato intende chiedere l'archiviazione del fascicolo non manda l'avviso di conclusione delle indagini, manda immediatamente e direttamente la richiesta di archiviazione al G.I.P.. In questo caso non hanno chiesto l'archiviazione, chi sono i soggetti di questo avviso di conclusione delle indagini? Gli autori? La Procura della Repubblica di Salerno nelle persone dei PM Maria Chiara Minerva, Rocco Alfano e Antonio Cantarella, coordinati dal nuovo Procuratore Capo Franco Roberti, Salerno vi ricorderà qualcosa probabilmente, almeno lo spero perché ne abbiamo parlato tante volte. Salerno è la Procura, non solo ne abbiamo parlato recentemente perché a Salerno la Procura ha ottenuto il rinvio a giudizio due volte, anzi tre, dell'attuale Sindaco Vincenzo De Luca, quel galantuomo che è solito insultare Grillo, il sottoscritto e altri e che è stato appena trombato a sangue alle elezioni regionali in Campania, sapete che dicevano: nel PD è candidato un po' così, però forte, è un candidato molto forte, infatti abbiamo visto come era forte, pensate se era debole, prendeva il cappotto invece della sconfitta, comunque lasciamo perdere.
Oltre a questo fatto Salerno è la Procura che nel dicembre di due anni fa, andò a perquisirne un'altra, quella di Catanzaro, perché? Perché la Procura di Salerno è competente sui reati commessi da Magistrati di Catanzaro, mentre sui reati commessi da Magistrati di Salerno è competente la Procura di Napoli e sui reati commessi dalla Procura di Napoli è competente quella di Roma, sui reati commessi dalla Procura di Roma è competente Perugia etc. etc. e su Perugia è competente Firenze e su Firenze è competente Bologna… questa è la regola, non si può indagare sul vicino di stanza, bisogna andare nella Procura più vicina competente per questa materia quando sono in ballo reati commessi da Magistrati, perché c'erano reati in ballo, ipotizzati a carico di Magistrati? Perché Luigi De Magistris aveva denunciato i suoi superiori che lo avevano espropriato delle indagini Why not e Poseidone, la prima portatagli via dal Procuratore generale facente funzioni Dolcino Favi, la seconda avocatagli dal Procuratore Capo Mariano Lombardi e aveva denunciato anche i colleghi che dopo lo scippo delle due indagini avevano iniziato a spezzettarle, parcellizzarle, sostanzialmente insabbiarle.
De Magistris denuncia i suoi superiori e alcuni suoi colleghi a Salerno perché lì è competente, i suoi colleghi a Salerno perché Salerno è competente, denunciano De Magistris dicendo che invece le porcherie le faceva De Magistris e loro avevano finalmente liberato la Calabria da questo bubbone, questo magistrato fanatico e visionario, i magistrati di Salerno, in quel momento il Procuratore Capo era Luigi Apicella, assistito da due cosostituti molto attivi Gabriella Nuzzi e Dionigio Verasani, fanno le indagini e scoprono che le denunce dei superiori dei colleghi di De Magistris, contro di lui sono infondate e quindi chiedono di archiviarle al G.I.P. e il G.I.P. le archivierà, mentre invece le denunce di De Magistris contro i suoi superiori e i suoi colleghi sono fondate, quindi vanno avanti nelle indagini, dato che si ipotizza che il fascicolo Why not sia stato insabbiato in parte per quanto riguarda alcuni indagati eccellenti, non tanto Prodi che era stato iscritto per un fatto tecnico per verificare la titolarità di un'utenza telefonica ma soprattutto Mastella, l'ipotesi è che Mastella abbia avuto l'archiviazione del caso Why not, grazie al fatto che i magistrati che hanno ereditato il fascicolo dopo lo scippo a De Magistris hanno presentato al G.I.P. non tutte le carte, le cose che c'erano a carico di Mastella, ma solo una parte, per cui il G.I.P. ha deciso senza avere il quadro completo, questa era l'ipotesi accusatoria e quindi per vedere se è vero che nella richiesta di archiviazione per Mastella i PM subentrati a De Magistris avevano selezionato solo alcune paginette bianche, bisogna ottenere l'integrale del fascicolo Why not e paragonarlo alla richiesta di archiviazione per vedere se c'è tutto o manca qualcosa, ecco perché i PM di Salerno cominciano a chiedere ai loro colleghi di Catanzano, indagati per reati molto gravi, l'autorizzazione a… non gli

vanno inizialmente a sequestrare le carte, gli vanno semplicemente a chiedere una copia degli atti in modo che una volta ottenuta la copia degli atti loro si possano fare le fotocopia e poi restituire immediatamente l'originale, è una questione, capite fare la fotocopia di un grande fascicolo a dire tanto ci impieghi una giornata se metti su due o tre segretari che lo fanno in esclusiva.
Per 7, 8 mesi, praticamente per tutto l'anno, due anni fa, la Procura di Catanzaro rifiuta di consegnare questi atti, ne manda un pezzettino, traccheggia, ne manda un altro pezzettino, il fascicolo integrale non arriva mai, per cui dopo una serie infinita di sollecitazioni a un certo punto la Procura di Salerno, dato che deve procedere e non riesce a farlo, si mobilita insieme alla Digos e va giù, a Catanzaro con un decreto di perquisizione e sequestro a prendersi quegli atti con la forza e a perquisire le case e gli uffici dei magistrati che trattenevano quegli atti per vedere se nascondevano atti in pen drive, dischetti, computer di casa, portatili etc., la famosa perquisizione del 3 dicembre 2008, cosa succede a quel punto? Un atto dovuto come quello della Procura di Salerno, viene spacciato agli italiani per una guerra tra procure, perché? Perché la risposta dei magistrati di Catanzaro invece di obbedire ai loro colleghi competenti a indagare su di loro, è eversiva, il Procuratore generale dice che siamo di fronte a un atto eversivo, lui che è indagato, la Procura rifiuta di consegnare gli atti di Why not, controsequestra il fascicolo I not che Salerno aveva appena sequestrato e indaga i magistrati di Salerno che sono andati a indagare quelli di Catanzaro, piccolo problema, quelli di Salerno sono competenti a indagare su quelli di Catanzaro, ma quelli di Catanzaro non sono competenti a indagare quelli di Salerno, quelli di Salerno possono essere indagati dalla Procura di Napoli, quindi dovrebbero mandare un esposto a quelli di Napoli perché provvedano direttamente quelli, invece lo fanno loro direttamente, abusando del loro potere.
Quindi abbiamo una Procura che sta facendo il suo dovere secondo la legge e un'altra che sta eversivamente ribellandosi a un atto giudiziario, come fanno i parenti dei camorristi quando la Polizia va a arrestare qualche boss a Scampia, gli tirano i vasi di fiori in testa, le mattonelle in testa, cercano di impedire il corso della giustizia, solo che questa volta lo fanno dei magistrati di Catanzaro contro i magistrati di Salerno. Invece di denunciare questo abominio, intervengono i soliti tromboni: stampa, televisione, partiti di destra e di sinistra, tutti amorevolmente d'accordo, Csm, Associazione magistrati, guerra tra procure, un Tir va addosso a un passante, guerra tra il Tir e il passante, così non si capisce chi ha aggredito e chi è l'aggredito! Vi leggo questo comunicatino emesso poche ore dopo l'inizio della perquisizione, mentre è ancora in corso la perquisizione di Salerno a Catanzaro: il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Donato Marra su incarico del Presidente Giorgio Napolitano ha oggi inviato al Procuratore generale di Salerno la seguente lettera: la Procura di Salerno ha effettuato ieri perquisizioni e sequestri nei confronti di magistrati e uffici della Procura generale di Catanzaro, tali atti di indagine anche per le forme e modalità di esecuzione hanno avuto vasta eco sugli organi di informazione suscitando inquietanti interrogativi, inoltre in una lettera diretta al Capo dello Stato il Procuratore generale di Catanzaro ha sollevato vive preoccupazioni per l'intervenuto sequestro degli atti del procedimento I not, pendente dinanzi a quell'ufficio che ne ha provocato l'interruzione, dopo che l'avevano portato via a De Magistris ci avevano dormito sopra per più di un anno, finché è arrivata la Procura di Salerno a dire: ce lo prendiamo per qualche ora, ce lo fotocopiamo perché sono mesi che ve lo chiediamo e non ce lo date, improvvisamente riattizzati sul fronte I not, i Magistrati di Catanzaro scrivono al Capo dello Stato dicendo: ci hanno portato via gli atti, non possiamo più indagare, avevano paura di perdere anche 24 ore, pensate la frenesia!
Cavolo, lo Stato se la beve tutta e dice che è inquietante quello che è successo, tenuto conto di tutto ciò il Presidente Napolitano mi ha dato incarico, dice il suo Segretario Generale, di richiedere al Procuratore di Salerno, l'urgente trasmissione di ogni notizia e ove è possibile, di ogni atto utile a meglio conoscere una vicenda senza precedenti che prescindendo da qualsiasi profilo di merito, già gli hai appena chiesto le carte e le spiegazioni di quello che fanno e poi dici che prescindi dal merito?
Presenta specie di eccezionalità con rilevanti e gravi implicazioni di carattere istituzionale, primo tra tutti quello di determinare la paralisi delle funzioni processuali, purtroppo chi indagherà su I not in quel giorno in cui a Salerno fanno le fotocopie prima di restituire il fascicolo a Catanzaro? C'è il rischio di una paralisi che c'era da un anno, loro se ne erano fregati, anzi quando hanno cacciato De Magistris da Salerno lo ha cacciato proprio il Csm, presieduto da Napolitano e quando i procuratori capo e generale hanno espropriato De Magistris delle due sue indagini provocando sì una bella paralisi di quelle indagini, non c'è stato un cane al Csm che abbia difeso De Magistris, anzi lo hanno punito!
La paralisi della funzione processuale cui consegue, come ha più volte ricordato la Corte Costituzionale la compromissione del bene dell'efficienza del processo che è l'aspetto del principio di indefinibilità della giurisdizione, qui siamo a livello di sepolcri imbiancati! Questo è il comunicatino del Quirinale che entra a gamba tesa in un'indagine in corso, in una perquisizione ancora in corso, chiedendo spiegazioni non a chi si è ribellato illegalmente a quella perquisizione, ma a chi illegalmente la sta facendo. de Magistris aveva ragione (espandi | comprimi) Sapete come è andata a finire, hanno cacciato il Procuratore Apicella dalla Magistratura e hanno cacciato da Salerno i pubblici Ministeri Nuzzi e Verasani che sono stati esiliati in due procure del Lazio con tutti i disagi, per esempio la Giudice Nuzzi ha un bambino piccolo, perché non possono più fare i magistrati a Salerno e non possono mai più fare i pubblici Ministeri, questo hanno stabilito i signori del Csm Mancino, Napolitano e tutto il Csm unanime. Che c'è scritto nell'avviso di chiusura indagini fatto dai magistrati che sono subentrati a Apicella, nuovo Procuratore Capo Franco Roberti e ai due sostituti Verasani e Nuzzi, Minerva Alfano e Cantarella? Si dirà, adesso che sono arrivati magistrati bravi, buoni, mica come quelli che sono stati mandati via, è arrivato Franco Roberti che è il magistrato che tutti conoscono perché è stato anche spesso in televisione in quanto è il PM della lotta a Gomorra, è il Procuratore aggiunto di Napoli fino a qualche mese fa che coordinava le indagini sul clan dei Casalesi e ha acchiappato in questi ultimi due o tre anni decapitando proprio il vertice del clan dei Casalesi.
Di questi ci possiamo fidare, di cosa avranno fatto? Avranno preso quel famoso decreto di perquisizione di due anni fa denunciato da Napolitano, dal Csm, dalla destra, sinistra, Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, tutti i giornali di destra e di sinistra e avranno fatto a polpette quell'indagine su quei galantuomini dei magistrati di Catanzaro che tanto bene… invece no, nell'avviso di chiusura delle indagini si leggono le stesse identiche accuse che avevano formulato Apicella, Verasani e Nuzzi nel famoso decreto di perquisizione, quello che si diceva che era troppo lungo, vi ricordate che a un certo punto non sapendo più cosa dire hanno detto che il Decreto di perquisizione era troppo lungo, come se esistesse una misura standard per i decreti di perquisizione.
Questo che è un po' più corto dice le stesse cose, adesso vedremo se cacciano anche Roberti, Alfano, Cantarella Minerva, per avere confermato in pieno l'indagine fatta dai magistrati cacciati.
L'avviso di chiusura delle indagini riguarda l'ex procuratore Lombardi, quello che ha tolto l'indagine Poseidone a De Magistris, Salvatore Murone, il suo Procuratore aggiunto che ha collaborato a levargli l'indagine, l'imputato principale delle inchieste di De Magistris, Antonio Saladino il capo della compagnia delle opere in Calabria, Giancarlo Pittelli famoso Onorevole di Forza Italia, Giuseppe Galati famoso Onorevole dell'Udc , Maria Grazia Nuzzi la convivente del Procuratore, PierPaolo Greco il figliastro del Procuratore, Dolcino Favi il Procuratore generale che ha tolto a De Magistris I not, Enzo Iannelli il Procuratore generale che ha preso possesso subito dopo quella vocazione e che si è ribellato alla perquisizione di Salerno, Alfredo Garbati, Domenico De Lorenzi e Salvatore Curcio i 3 sostituti Procuratori generali che hanno ereditato le inchieste tolte a De Magistris, sono 12 questi indagati che rischiano di diventare presto imputati e che sono accusati di reati che vanno, sono gli stessi ipotizzati da Apicella Nuzzi e Verasani, vanno non per tutti, quindi a vario titolo queste persone sono accusate: corruzione giudiziaria come Mills e Berlusconi e/o abuso d'ufficio, e/o falso in atto pubblico, e/o rifiuto di atti d'ufficio perché non hanno consegnato gli atti, e/o favoreggiamento nei confronti degli indagati.
Cosa ipotizzano i nuovi magistrati della nuova Procura di Salerno? Che i capi della Magistratura catanzarese ai tempi di De Magistris, siano stati corrotti da Saladino, da Pittelli e da Galati con favori, denari, altre utilità etc., per insabbiare o rallentare le indagini De Magistris che, scrivono questo avviso di chiusura delle indagini i magistrati, sarebbe stato isolato e alla fine scippato delle sue inchieste, perché chi lo ha fatto non l'ha fatto perché De Magistris gli stava antipatico, l'ha fatto perché era

d'accordo in cambio di vantaggi con gli indagati eccellenti di De Magistris, questa è l'accusa e quando Salerno va a chiedere gli atti, rifiutano di darli, perché? Perché in quegli atti c'è la prova di quello che sta avvenendo.
Anche questo avviso di chiusura delle indagini chi lo vuole leggere lo trova sul sito de il Fatto quotidiano, ampio contesto corruttivo finalizzato alla messa a disposizione dei vertici della Procura di Catanzaro in cambio di denaro o altra utilità, sono espressioni agghiaccianti su come sono state scippiate quelle indagini e su come si sono salvati gli indagati eccellenti di I not e di Poseidone, contrariamente al vero si è spacciata una situazione di conflitto di interessi tra Mastella e De Magistris per potergli togliere l'inchiesta e dopodiché l'inchiesta è stata avocata e poi è stata parcellizzata, è stata smembrata in tanti filoni da sostituti del tutto estranei alle logiche di indagine, visto che era stata avviata da De Magistris e in più c'è stata un'illecita attività di interferenza per rallentarla e favorire imputati come Saladino, Pittelli e Galati e tutto perché c'è stato un patto corruttivo tra l'Avvocato Pittelli e il Procuratore Lombardi, queste sono le accuse, non è una sentenza, è un avviso di chiusura delle indagini, ma dato che per avere fatto questo indagini e sono stati cacciati Nuzzi, Verasani e Apicella, adesso scoprire che quelle indagini erano talmente buone che vengono confermate da magistrati completamente diversi da loro che sono arrivati dopo, e alla fine leggere che è vero che i magistrati di Catanzaro hanno indebitamente rifiutato la doverosa trasmissione di atti rilevanti per la progressione investigativa della Procura di Salerno e comunque destinati per legge alla conoscenza di quest'ultima, scopriamo anche che non è vero niente che c'è stata una guerra tra procure ma ce ne era una che aveva ragione e l'altra che aveva torto e leggere alla fine tra le fonti di prova, i verbali di Gioacchino Genchi che è una delle persone che hanno subito l'ostracismo per avere osato mettere anche lui il naso in queste vicende essendo il consulente tecnico di De Magistris e che adesso rischia addirittura la radiazione dalla Polizia per avere osato parlare e difendersi da queste accuse invece di stare zitto e rimediare la sua fettina di pane, questo fa pensare che qualcuno, a cominciare dalle altissime cariche dello Stato che hanno autorizzato la grande menzogna sulla guerra tra procure e che hanno se non sollecitato, avallato la cacciata di magistrati onesti come Nuzzi, Verasani da Salerno, dovrebbero o vergognarsi o chiedere scusa perché De Magistris ormai è andato in politica, visto che gli hanno vietato di fare il PM, Apicella è andato in pensione.
Ma Nuzzi e Verasani stanno ancora in magistratura, esiliati a Latina e in un'altra Procura del Lazio, almeno a loro, forse, il Capo dello Stato, nonché Presidente del Csm e tutto il Csm e l'ANM che si è voltata dall'altra parte e che i politici che a parte Di Pietro non hanno mosso un dito contro questa colossale ingiustizia, dovrebbero prima vergognarsi e poi chiedere scusa a questi magistrati e possibilmente attivarsi per restituire loro l'onore e il posto che spetta a loro a Salerno e non da qualche altra parte, passate parola, buona settimana!

La bancarotta dei Comuni piemontesi

Informazione

26.04.2010

Quasi tutti i Comuni sono indebitati, alcuni già falliti. L'unica via di uscita è vendere le proprietà pubbliche e indebitare le generazioni future.
"I Comuni privatizzano beni pubblici per far cassa. La voragine del debito pubblico (ed il Patto di Stabilità con il taglio dell'unica tassa locale, l'ICI) apre la strada a costruttori, banche e multinazionali a cui svendere immobili, gestione dei servizi pubblici locali come l'acqua, diritti edificatori con la logica delle grandi opere inutili a debito che pagheranno le generazioni future. Torino, con un debito di oltre 5 miliardi (fuggite pure le banche), si farà garante per 420 milioni per l'inceneritore vicino alla nuova Città della Salute (sic), e la TARSU aumenta. Ad Asti arriva la variante 13 con la vendita di 50.000 mq di aree verdi per alloggi per 120 mila persone in un Comune di 80 mila (mandate una mail, poi martedì 27 ore 20.30 tutti in Comune). A Vercelli, si invoca la bonifica delle ceneri dell'inceneritore (costo 10 milioni). Mercoledì 28 si discute il bilancio dalle ore 15. Meglio commissariati che svenduti!" Davide Bono, Monica Martini, Dario Roasio - MoVimento 5 Stelle Piemonte

Italia senza italiani - Intervista ad Arrigo Petacco

Politica

27.04.2010

Il 2011 si avvicina a grandi passi con la celebrazione dell'Unità d'Italia. Il blog continua la sua ricerca della verità storica con un'intervista a Arrigo Petacco autore de "Il regno del Sud". Una cosa è certa, tutto quello che ci è stato insegnato a scuola e viene insegnato ai nostri figli è falso. Viviamo in un incantesimo storico chiamato Risorgimento senza mai essere sorti prima e stiamo per entrare in un altro, quello della Padania, un'entità mai esistita. L'importante, come si dice, è crederci. A.Petacco: "Cavour, Garibaldi e Mazzini sono i padri della Patria ma per la verità si odiavano, tutti quanti tra di loro si odiavano moltissimo. Cavour ha giocato Garibaldi, lo ha strumentalizzato, Garibaldi si è difeso contro di lui, Mazzini era odiato da entrambi, però la Storia li vuole tutti insieme perché tutto sommato tutti e tre hanno contribuito all'unificazione nazionale."
Blog: "Si pensa che l'Unità d'Italia sia il frutto dei moti risorgimentali, invece è tutto il frutto di un complotto in una stazione termale?"
A. Petacco: "I complotti sono sempre dappertutto, in realtà l'Unità d'Italia nessuno la voleva, erano tutti federalisti a quell'epoca, compreso Cavour, anzi Cavour era sicuramente un federalista, l'unico che voleva l'unità nazionale era Mazzini che Cavour definiva "una corbelleria" perché proprio lui non ci credeva, d'altronde lui pensava in francese, parlava francese, non era mai stato a sud di Firenze. E lui sognava un'Italia di tre Stati, uno Stato del nord (vedi i Savoia) che sarebbe stato diceva lui il più ricco d'Europa, uno Stato del centro con una combinazione franco – italiana, e voleva conservare il Regno dei Borboni. Lui fece tutto il possibile per salvare il regno dei Borboni. Purtroppo Francesco II quello che chiamano Franceschiello, che era un gran bravo ragazzo, ma aveva appena venti anni, non capì l'affare, il business che Cavour gli aveva offerto e rifiutò, rifiutò giocandosi la sorte del suo regno.

Un gioco di complotti (espandi | comprimi)
Blog: "Perché a un certo punto parte la spedizione del generale Garibaldi?
A. Petacco: "Eh! parte a sorpresa perché nessuno la voleva, Cavour non la voleva e anzi cercò addirittura di mandare i Carabinieri, lui voleva mandare i Carabinieri per fermarlo perché sapeva che andando in Sicilia avrebbe rotto il suo accordo con Napoleone III di fare l'Italia federale. Lì c'è tutto un gioco di complotti perché invece Vittorio Emanuele II, che voleva allargare il suo regno, segretamente disse a Garibaldi di

andare avanti mentre ufficialmente gli ordinò di fermarsi. Garibaldi non obbedì all'ordine, andò in Sicilia e incredibilmente perché tutti pensavano, Cavour pensava: "Faranno la fine di Pisacane" cioè saranno inforconati dai contadini com'è accaduto altrove prima di allora e invece per un miracolo questi mille uomini, di cui soltanto 18 erano siciliani e gli altri erano tutti nordisti, erano tutti bergamaschi, erano quasi tutti i nonni degli attuali leghisti, furono loro a andare giù e conquistare la Sicilia e il Regno delle due Sicilie. Lui ha conquistato un regno e lo ha donato a Vittorio Emanuele II dicendo: "Vi dono il Regno delle due Sicilie" e poi se ne andò a Caprera, perché era un onesto uomo e un po' ingenuo forse, convinto di aver creato e lo fece, senza di lui l'Italia non si sarebbe unificata

Blog: "La gente lo acclamava come eroe, come liberatore ma la domanda che mi viene, come dire il rapporto con l'attualità: quale era la macchina della propaganda messa in piedi all'epoca per far passare il messaggio garibaldino?

A. Petacco: "Allora la propaganda era molto molto raffinata e molto rarefatta perché il 90 per cento della popolazione non era raggiungibile, perché il 90 per cento della popolazione era analfabeta, non gliene fregava niente dell'unità nazionale, il popolo non ha partecipato, nei mille che andarono in Sicilia non c'erano operai, non c'erano contadini, erano tutti avvocati, medici, soprattutto avvocati e studenti, quindi classe dirigente borghese."

Blog: "Che ha impugnato le armi"

A. Petacco: "Che ha impugnato le armi, è stata la borghesia per il suo re. Il popolo non partecipò, il popolo anzi già simpatizzava per Bakunin che voleva l'anarchia."

Blog: "L'Italia che conosciamo oggi quindi è frutto di un artificio, non di un processo naturale?"

A. Petacco: "Assolutamente no, perché il processo naturale non so, d'altra parte come diceva Franceschiello lo chiamano Risorgimento, ma per risorgere bisogna essere già sorti, mentre l'Italia non c'è mai stata. Lui diceva il povero Franceschiello, diceva "Il mio Regno c'è da secoli, ma l'Italia unita fin dai tempi romani non è mai esistita". Quindi era un po' paradosso chiamarlo Risorgimento, ma la parola faceva effetto."

Blog: "Diciamo che oggi Cavour non rivendicherebbe l'Italia unita?"

A. Petacco: "No, Cavour peccato perché è morto accidentalmente, per castigo di Dio dissero allora, a 50 anni, due mesi dopo l'unità nazionale, la proclamazione del Regno è del marzo del 1861 e lui morì nel maggio e quindi non fece in tempo a fare l'Italia, ma lui aveva dei progetti molto diversi da quelli che poi vennero realizzati. Ormai l'Italia era unita e era diventato anche lui un unificazionista, giocoforza però pensava di creare delle grandi autonomie regionali con delle grandi autonomie locali. E invece il re e i sui successori vollero centralizzare, meglio "piemontesizzare" l'intera Italia, appena proclamato il regno tutte le leggi piemontesi vennero regolarmente applicate in Lombardia come in Sicilia, chiamata alle armi, tassa sul macinato, soprattutto cose molto non poco gradevoli tant'è vero che nel sud..."

Blog: "Non erano percepite come funzionali all'ordinamento diciamo?

A. Petacco: "Ma ci fu la ribellione, il brigantaggio che viene chiamato brigantaggio in realtà erano dei partigiani, mica dei briganti, erano dei partigiani che facevano anche qualche ruberia come succede nelle guerre però in gran parte erano ex soldati borbonici abbandonati dai loro generali che si erano rifugiati e avevano combattuto, hanno combattuto per cinque anni e hanno impegnato per cinque anni quasi 120 mila uomini dell'esercito Piemontese. Quindi non era una cosa di qualche ladro di galline eh, era una cosa molto seria

L'Italia federalista e il sogno di Cavour (espandi | comprimi)

Blog: "Arriviamo ai giorni nostri, in politica italiana esplode quello che prima era un fenomeno e adesso invece è un partito strutturato sul territorio che è la Lega Nord, oggi sui giornali si parla di banche del nord, industrie del nord, lavoratori del nord, tassazione differenziata. È un rigurgito di quei moti in qualche modo?

A. Petacco: "No, no, non c'entra con quello, è soltanto che praticamente queste due Italie non sono mai state unificate, sono due Italie diverse: il contadino lombardo è diverso dal contadino siciliano, mentalità diverse, tradizioni diverse, abitudini diverse e c'è anche questo razzismo – lo possiamo chiamare così – che non si è mai riusciti a eliminare del tutto, anche perché dal sud spesso non arrivano dei buoni esempi."

Blog: "Il progetto di Italia federalista secondo lei è un ristoro al sostegno di Cavour?"

A. Petacco: "Sì, lui la vedeva più in chiave politica che in chiave, comunque nel libro non posso – cito a memoria – ma c'era l'appunto di quello che lui voleva, ogni regione, lui li chiamava aeroporti di grandi province, tre o quattro regioni in cui lui voleva dire il Regno e prevedevano al comando centrale solo la polizia, l'esercito e qualcos'altro e poi tutto il resto delegato alle autorità locali e quindi sarebbe stato uno sviluppo molto diverso. Perché il Meridione non era in mano un Paese abbandonato come lo racconta la storia risorgimentale, a Napoli c'era la ferrovia prima che a Torino, a Napoli costruivano le prime navi a vapore che a Genova non le costruivano ancora, nel Regno di Napoli c'erano le acciaierie, il ferro, la ghisa, costruivano già i ponti di ferro! C'era già in embrione una notevole promessa di sviluppo industriale. I nordisti si presero tutto, arrivò un certo Bastogi da Livorno che si prese tutto il monopolio delle ferrovie e praticamente il nord impedì al sud di crescere ed è venuto fuori quello che è venuto fuori. Lo stesso Tremonti in un incontro con i giovani industriali di Napoli disse: "Eh, in fondo noi vi siamo molto debitori, avete diritto a essere risarciti" l'ha detto Tremonti e quindi evidentemente queste cose sono accadute davvero."

Blog: "Qualcuno la considera un ideologo della Lega Nord, in realtà le sento usare parole molto diverse invece."

A. Petacco: "Io ideologo della Lega Nord?! È pazzo lei! Ho simpatia perché in questo momento devo riconoscere che dove governano loro sono diversi, i nostri politici, mi capita di frequentarne, si sentono un gradino più alto di te, ti guardano dall'alto al basso, gli fai le domande e ti guarda con l'aria, vedi D'Alema per esempio che ti guarda dice: "Ma sentiamo la cazzata che mi vuol dire questo qua!". Capisci! Mentre questi sono come te e questo li rende simpatici, ma peggioreranno anche loro purtroppo, io non ci credo nella perfezione, anche loro appena arriverà il potere con il potere arriverà anche la corruzione, non c'è dubbio. La corruzione segue la democrazia, dove c'è democrazia c'è corruzione perché i deputati hanno bisogno di voti e i voti per averli sono disposti a tutto per avere i voti, mentre nella dittatura non c'è bisogno di voti e quindi la corruzione è di meno perché ce n'è di meno, però ci sono le forche, le impiccagioni, le fucilazioni. Quindi meglio tenerci i ladri! Non so se rendo l'idea."

Blog: "Il Regno del nord è un rischio o una possibilità che si concretizzi?"

A. Petacco: "Se continua così può diventare una possibilità."

Blog: "Lei se la immagina un'Italia che si divide? È possibile secondo lei? Abbiamo una Costituzione molto rigida che stabilisce dei paletti molto…"

A. Petacco: "Ma infatti non la vedo questa possibilità, vedo soltanto che sicuramente con il federalismo si approfondiranno le differenze da regione a regione, da nord a sud."

Blog: "La storia la scrivono i vincitori, lei ha anche un concetto del revisionismo molto nobile, perché le cose che ci stanno su questo libro non si trovano sui libri di scuola?"

A. Petacco: "Vedi purtroppo c'è una regola nella vita: che quando comincia la guerra la prima vittima è sempre la verità perché la verità dà fastidio, se vuoi demonizzare il nemico devi raccontare anche delle balle contro di lui. Quando la guerra finisce le bugie degli sconfitti vengono smascherate, quelle dei vincitori diventano Storia. E scalpellare queste non verità che però sono diventate storiche non è facile, anche i miei libri sollevano dell'interesse però continueranno, ormai certe non verità è difficile cancellarle. Ti faccio un esempio: quando nella prima Guerra di indipendenza (1848) se ricordi bene il Piemonte dichiarò guerra all'Austria con grande coraggio e in suo aiuto Napoli e il Vaticano si allearono nella prima fase della guerra. E alcuni reparti militari napoletani e pontifici combatterono in Lombardia.

A Curtatone e Montanara, passato alla storia, ci fu un episodio in cui, si legge nei libri di scuola c'è scritto che gli studenti universitari di Pisa fermarono gli austriaci che stavano per aggirare l'esercito di Carlo Alberto. In realtà non erano gli studenti di Pisa, gli studenti di Pisa c'erano ma alle prime scoppiettate scapparono, rimasero lì un battaglione partenopeo comandato da un colonnello napoletano che tennero duro e respinsero gli austriaci. Questo è un fatto storico, anzi nel diario di guerra dell'esercito austriaco a Vienna c'è proprio anche il nome e il numero del comandante. Quando finì la Prima guerra di indipendenza e nel frattempo Napoli si era ritirata, il Papa anche e gli storici piemontesi che scrivono la guerra si trovano di fronte a questo imbarazzo: "Oh, l'unico episodio vero e nobile l'ha fatto un napoletano, non possiamo attribuire ai napoletani, ci sputtaniamo!". E allora si inventarono che gli studenti di Pisa non solo avevano fermato gloriosamente, ma il loro comandante che si chiamava Giuseppe Montanelli addirittura ottennero che la feluca fosse tagliata a metà la punta per ricordare la

battaglia, che non si meritava.
E questa storia l'ho raccontata al mio amico Indro Montanelli, discendente di quello, gli dico: "Guarda Indro che la verità è questa" e lui mi disse: "Eh lo so, ma ora non me la posso mica prendere col mì nonno!" e anche nel suo libro di Storia ha confermato la vicenda degli studenti pisani. Capisci: la Storia è fatta così! "

Scannatoio Italia

Muro del pianto

27.04.2010

Il fronte afghano si è spostato in Italia. Il terrorismo non è ideologico o religioso, ma domestico. Ogni giorno ha il suo omicidio (anche plurimo) - suicidio. Madri che si gettano nel fiume con il figlio o che li annegano in mare. Ex mariti che uccidono ex mogli e vicini di casa. Operai licenziati e piccoli imprenditori falliti che si impiccano nei garage o collegano il tubo di scarico della macchina all'abitacolo. Tutti i giorni è di nuovo Erba, di nuovo Olindo e Rosa. Non facciamo più caso a questa guerra non dichiarata contro noi stessi. Il bollettino giornaliero dei caduti è un fatto scontato come una bomba a Bagdag. Normale che uno impazzisca o finisca preda della depressione e faccia una strage. La pentola a pressione Italia fischia, ma il suo sibilo non interessa a nessuno.

La Grecia in fiamme e il pompiere Tremorti

Economia

28.04.2010

"Serve il federalismo fiscale altrimenti l'Italia fa la fine della Grecia, è assolutamente necessario." Lo ha detto Bossi, senza aggiungere che con il federalismo fiscale, di cui nessuno ha calcolato i costi, faremo invece la fine dell'Argentina. La scelta è difficile, fallire subito o rimandare? Le agenzie di rating hanno declassato i titoli di Stato greci a spazzatura. Il debito della Grecia non ha più mercato, i suoi titoli sono invendibili. Li possono comprare solo banche greche su ordine del Governo centrale.
Senza il ricorso al debito, la Grecia può invocare unicamente la carità degli altri Stati per non fare bancarotta e dichiarare il suo debito insolvibile con l'uscita obbligatoria dall'euro.
L'elemosina, comunque insufficiente, tarda però ad arrivare, un aiuto stimato in 45 miliardi di euro per non fallire subito. La Grecia ha necessità di reperire 160 miliardi di euro per i prossimi tre anni solo per finanziare gli interessi sui titoli di Stato emessi, pagare i titoli di Stato in scadenza e il disavanzo annuo tra entrate e uscite. Il prestito di 45 miliardi sarà finanziato dal Fondo Monetario Internazionale per 10/15 miliardi e da alcune nazioni europee, tra queste la Germania con 8,4 miliardi e l'Italia con 5,5 miliardi (quasi il triplo dell'Olanda e più della Spagna con 3,7 miliardi).
L'86% dei tedeschi è contrario al prestito, non vuole pagare per la finanza allegra di altri Paesi. Tremorti invece è entusiasta, il parere degli italiani non è noto anche perché nessuno li ha interpellati. La Merkel, prima di consegnare i soldi dei tedeschi al primo ministro greco George Papandreou vuole avere la rassicurazione che la Grecia metterà a posto i suoi conti. Tremorti ha invece fretta di erogare il prestito per paura che il fuoco divampi. La Grecia, infatti, è vicina. Il nostro debito pubblico è di circa 1.800 miliardi, nei primi mesi del 2010 è aumentato di più di 30 miliardi, il tasso di disoccupazione italiano è comparabile a quello greco, il saldo import/export 2009 è stato negativo per circa 280 milioni di euro, mentre nel 2008 era positivo per 10 miliardi. Le entrate fiscali sono in diminuzione mese dopo mese, la spesa pubblica è in continuo aumento ed è la peggiore sul Pil degli ultimi 10 anni, pari al 52,3%.
I numeri greci e quelli italiani sono simili, qualche volta sono peggio loro, altre volte stiamo peggio noi. Se fallisce la Grecia, l'euro vacilla. Se fallisce l'Italia, l'euro sprofonda insieme a tutti i nostri creditori. Per ora il nostro immenso debito pubblico ci protegge.
Nel 2010 Tremorti deve collocare 450

miliardi di euro di titoli e pagare 70/80 miliardi di interessi (pari a 4/5 finanziarie) su quelli già emessi. I greci, a confronto, sono dei dilettanti.

Pdmenoelle. Le parole per dirlo.

Muro del pianto

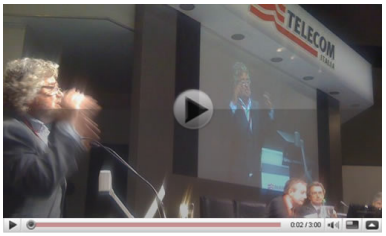
28.04.2010

Bersani ha aperto il nuovo cantiere del partito. 10 parole per ripartire, per una nuova Italia. In un solo anno, dopo tre lustri di attesa, il Pdmenoelle proporrà un suo profilo, quello che non ha mai avuto. Una plastica facciale nuova di zecca. Non è escluso che il Pdmenoelle cambi ancora il suo nome per depistare gli elettori più tenaci. Il Pdmenoelle avrà entro il 2011 perfino un programma. Enrico Letta, il nipote di suo zio, ha affermato, senza che nessuno lo fermasse, che è necessario definire 10 parole chiave per uscire "dall'attuale indistinto". Per ogni parola "una proposta chiara e comprensibile" per parlare al Paese. La nuova via è tracciata, un percorso politico tra "La Settimana Enigmistica" e "Scarabeo". Il Progetto Italia 2011 guarda lontano. Per dodici mesi i leader si riuniranno per trovare le parole per dirlo agli italiani. Quasi una al mese. Si alterneranno per reggere lo sforzo immane. Ai cittadini, per il diritto di replica, basterà una sola parola: 10 lettere, orizzontale, inizia per V e finisce per O.

Beppe Grillo interviene all'assemblea degli azionisti Telecom

Tecnologia/Rete

29.04.2010



Riporto alcuni passaggi del mio intervento:

Oggi sono venuto a celebrare i funerali di Telecom Italia. Ho il lutto al braccio. La ex prima azienda tecnologica del Paese è finita, ogni anno, da 10 anni, diventa più piccola, più marginale nel contesto internazionale. Nel periodo 2008/2012 tra tagli effettuati e tagli futuri sono previsti altri 13.000 licenziamenti. L'organico di Telecom Italia al 31.12.2009 era di 54.236 dipendenti, nel 1999 quando fu ceduta a debito da Massimo D'Alema ai capitani coraggiosi Gnutti e Colaninno e Consorte aveva quasi il doppio di dipendenti.
Telecom si sta estinguendo. Quando un'azienda esternalizza i suoi migliori informatici e ingegneri per fare efficienza non ha futuro. 3000 tra i migliori del Paese sono esternalizzati in una grande scatola dal nome SSC che sarà "efficientata" e poi venduta con comodo. Che futuro ha un Paese che licenzia gli ingegneri e importa mano d'opera a basso costo? Telecom deve essere venduta al più presto a Telefonica o a qualche grande gruppo internazionale prima che gli attuali azionisti ne spolpino anche le ossa. Telecom è morta, ma si possono espiantare i suoi organi e salvare l'occupazione ancora rimasta.
Il presidente di Telecom Galateri ha detto che: "c'è il debito da ridurre, lo faremo", ma come può pensare di farlo se continua a distribuire dividendi agli azionisti tutti gli anni, anche quest'anno. La casa va a fuoco e usano l'acqua rimasta per farsi una doccia. Negli ultimi 10 anni il debito è rimasto lo stesso, mentre gli azionisti e i manager si sono arricchiti e Telecom ha come dice elegantemente Galatieri "diminuito il suo perimetro". Il perimetro dei piccoli azionisti si è invece allargato, il valore di un'azione Telecom era di circa 8 euro nel 2003 e oggi vale poco più di un euro. Nel 2009 i ricavi di Telecom Italia sono stati di 27,1 miliardi di euro con un debito di 34 miliardi di euro. Il debito è di 7 miliardi di euro più dei ricavi.
I ricavi sono in diminuzione del 6,3% rispetto al 2008 ed è previsto un ulteriore calo del 3% nel 2010 e, dopo aver ceduto quasi tutto in questi dieci anni, dalle partecipazioni estere, agli immobili, a società innovative come Telespazio, Italtel Sirti, si annuncia la prossima cessione del 50% di Telecom Argentina.
Si parla di investimenti nei prossimi anni quando la Rete è un colabrodo e siamo ultimi nelle classifiche europee per la diffusione della banda larga.
Vorrei fare un semplice esercizio, da

ragioniere, perché io sono un ragioniere, se la Telecom in questi dieci anni ha venduto quasi tutte le sue partecipazioni, i suoi immobili, persino le centrali telefoniche, ridotto del 50% il personale, diminuito i suoi ricavi, ridotto gli investimenti, quasi azzerato il valore del titolo e, nonostante tutto questo, il debito è rimasto lo stesso di 34 miliardi. La domanda è: dove sono finiti i soldi? Chi ha distrutto la più importante azienda italiana nel campo dell'innovazione costruita con le tasse di generazioni di italiani?
I soldi sono finiti in stock option milionarie, in dividendi agli azionisti del salotto buono che hanno spolpato viva la Telecom. E' necessario fare un'indagine patrimoniale sui manager che in questi anni hanno gestito la Telecom per verificare il loro patrimonio prima e dopo il loro ingresso in Telecom. Per verificare se le operazioni che hanno condotto in questi anni di cessioni del patrimonio Telecom abbiano procurato loro dei guadagni diretti o indiretti. La distruzione del valore di Telecom Italia è stato il più grave danno sia economico che per il futuro sviluppo legato all'innovazione procurato al nostro Paese. Gli azionisti e i lavoratori e le generazioni future hanno o stanno già pagando il conto. I responsabili di questa catastrofe sia politici che imprenditori vanno perseguiti.
Bernabè è una persona che stimo come manager, ma che non ha fatto quello che una persona con la schiena dritta avrebbe dovuto fare: chiedere conto alle precedenti gestioni, da Colaninno a Tronchetti, da Buora a Ruggiero, implicato nello scandalo delle false fatturazioni di Telecom Sparkle, delle loro azioni, dei loro enormi guadagni e in alcuni casi dell'uso privatistico dell'azienda. Lo spionaggio ai danni di decine di migliaia di persone fatto da dipendenti Telecom ha prodotto alla società un danno di immagine enorme. Chi lo paga? Chi risarcisce i piccoli azionisti di un titolo spazzatura? Colaninno e Gnutti hanno intascato una plusvalenza di 1,5 miliardi di euro quando hanno ceduto le loro quote a Tronchetti finanziato dalle banche, perché? E perché i piccoli azionisti non hanno avuto nulla?
E' immorale che siano state distribuite stock option milionarie per anni mentre decine di migliaia di persone perdevano il lavoro.
E' necessaria una legge per impedire la distribuzione di dividendi alle aziende con un indebitamento superiore al 50% del fatturato. Qualunque piccola media azienda con un debito superiore del 30% al fatturato chiuderebbe domani mattina. Telecom è morta, per salvare l'occupazione residua va venduta al più presto a Telefonica e la dorsale deve ritornare in mani pubbliche dando ad ogni operatore le stessa possibilità e non a un unico soggetto.
La banda larga in Italia è stretta, la più stretta in Europa, anche grazie a questo Governo che tiene bloccati gli incentivi di 800 milioni per ridurre il digital divide e introduce tasse assurde come l'equo compenso sulle memorie.
La diffusione della banda larga nelle abitazioni secondo dati della Commissione Europea è nella Lombardia, la più avanzata delle Regioni italiane, di soli 36 famiglie su 100, esattamente come le regioni europee più povere come la Mancha spagnola e peggio della Polonia.
Dopo l'Italia ci sono solo la Romania, la Bulgaria e la Grecia. Senza infrastrutture l'Italia non ha un futuro e neppure un presente. Cari Bernabè e Galateri, vendete quello che è rimasto a Telefonica, restituite la dorsale allo Stato e dopo andate a casa, insieme al consiglio di amministrazione, prima del fallimento.

Abiti in affitto

Comuni a Cinque stelle

29.04.2010

In tempi di crisi ogni spreco è un crimine. A Reggio Emilia Il MoVimento 5 Stelle propone l'iniziativa "abiti firmati in affitto" contro la crisi del tessile già attuata in siti come: http://www.suiteatwork.it. Ci sono magazzini pieni di abiti invenduti e commercianti che non vendono un chiodo. Matteo Olivieri, consigliere comunale MoVimento 5 Stelle, ha fatto una proposta in consiglio per aumentare l'occupazione. Iniziative imprenditoriali che offrono capi in affitto lavati, stirati e cuciti con abbonamenti a diversa durata, dalla settimana estemporanea fino all'intera annualità a prezzi contenuti. Prezzi molto competitivi, abbonamenti settimanali a 40 euro per 5 cambi completi e addirittura 200 euro all'anno per lo stesso servizio. Belin, mi abbono subito.

Grillo168 - Woodstock a 5 Stelle

MoVimento

30.04.2010

Facciamo un po' il punto di quello che è successo dopo queste elezioni del MoVimento 5 stelle. Esistiamo! E la prova che esistiamo è proprio il fatto che non ne parla nessuno. Non parlarne certifica la nostra esistenza in vita. D'altronde parlano di gente inesistente, gente come Napolitano, come Gasparri, come D'Alema parlano tutti i giorni di gente che non esiste, chiaramente non parlano di noi che esistiamo. Ma esistiamo alla grande!
Voglio ringraziare i giornalisti, l'Annunziata, che non è una giornalista, è una collega straordinaria, che ha detto in televisione che in fondo cosa parlate del MoVimento 5 Stelle ha preso i voti che ha preso Mastella. Ma io ti ringrazio cara collega, primo perché abbiamo preso i voti che ha preso Mastella alle europee le abbiamo prese in 5 regioni solamente, 500 mila voti; seconda cosa, cosa abbiamo speso noi? Hai presente cosa ci è costato eleggere Mastella? Noi abbiamo speso in 5 regioni circa 40 mila Euro, divisi per i 500 mila voti, sono grosso modo 8 centesimi a voto. So che è una cifra esorbitante, lo so, ma faremo di meno. Ti pregherei di fare due conti anche tu, Annunziata, perché tu i conti li sai fare. Noi abbiamo speso niente, anzi non abbiamo neppure preso i rimborsi elettorali, quasi 2 milioni di Euro. Vogliamo dare un esempio. Questi ragazzi stanno dando un esempio straordinario. Si sono diminuiti lo stipendio, si sono autolimitati lo stipendio da 10 mila Euro di consigliere regionale lo portano a 2/2.500. Sono perfetti! Questo MoVimento andrà avanti e si sta espandendo, ci saranno sempre più iscritti. Il movimento è anche on line, è il MoVimento nazionale, lanceremo il portale a fine giugno e si potranno poi discutere tutte le idee sul fare liste, civiche, regionali, comunali. Lo faremo insieme. Il principio di uno vale uno sarà finalmente applicato. Questo è un MoVimento nuovo, ci stanno studiando in tutto il mondo. Qui non ne parlate, ma ne parlano all'estero, all'estero dicono una cosa meravigliosa che voi non fate filtrare qui, ma non importa. Ci rafforzate sempre di più.
Volevamo fare un V-day sull'acqua l'8 maggio. Non è che noi non siamo più d'accordo per farlo, ma visto che tanti movimenti hanno già fatto un grande lavoro di raccolta firme, noi appoggeremo i movimenti territoriali che potranno essere appoggiati, se loro lo riterranno opportuno, anche dal nostro blog e da me personalmente. Quindi noi andiamo avanti.
Quindi non scoraggiatevi, siamo partiti non ci ferma più nessuno, cominciate a chiedervi cosa sta succedendo vicino a voi!
Se siete d'accordo facciamo il Woodstock del MoVimento a 5 stelle. Aiutatemi a vedere dove possiamo farlo. Una riunione senza raccolta firme, senza niente, dove ognuno porta un po' di allegria, ci troviamo, ci guardiamo in faccia, ci diciamo di tutto. Facciamo un po' di cose, con la musica, magari con esposizioni di rinnovabili, di filiere corte, di prodotti autoctoni. Fatevi venire qualche idea di dove poterlo fare, la Woodstock del MoVimento a 5 stelle.
Vi abbraccio e torno nell'ombra che è il nostro posto l'ombra, ma un giorno o l'altro saremo la luce, quella vera! Ciao a tutti.

I gamberi della Louisiana

Ecologia

30.04.2010

Il petrolio sta per distruggere le coste della Louisiana. Il mandante è la BP, il sicario la piattaforma Deepwater Horizon, l'arma una chiazza nera di 200 chilometri. La BP ha nascosto l'entità della catastrofe con false comunicazioni. 5.000 barili al giorno in mare, fino ad oggi 5,6 milioni di litri. Si può fare il pieno della macchina direttamente dalla spiaggia. La petroliera Exxon Valdes, in Alaska, riversò in mare "solo" 41 milioni di litri. L'ecosistema costiero della Florida rischia di scomparire insieme ai gamberi e a ogni specie animale per una generazione. La BP sosterrà i costi, così ha detto, ma quali costi? Quanto vale la distruzione della Terra? Uno dei più grandi disastri ecologici della Storia? Cento BP, mille BP? Chi deciderà il valore? La Borsa di Wall Street?

Franco Bernabè risponde

Tecnologia/Rete

01.05.2010

Quando partecipai all'assemblea Telecom nel 2007, l'allora amministratore delegato Carlo Buora minacciò querele (mai viste). Questa volta l'attuale ad Franco Bernabè mi ha risposto. E' senz'altro un progresso importante. Purtroppo, non per colpa di Bernabè, è troppo poco e troppo tardi. Neppure Superman potrebbe salvare Telecom dalla sorte di essere accorpata a un grande gruppo straniero. Piccola, indebitata, in un Paese senza infrastrutture, dove la banda larga è stata sostituita dal digitale terrestre e gli ingegneri da tronisti e veline, con un Governo che non ha la più pallida idea del futuro. Dove un quasi ottantenne come Gianni Letta ha bloccato 800 milioni di investimenti già previsti per ridurre il digital divide che ci separa dall'Europa e ci accomuna alla Grecia.
Bernabè fa affermazioni importanti sulla distruzione di valore causata dall'Opa a debito che lui non volle e per questo (gliene dò atto) fu cacciato. Si dimentica però il cognome del responsabile della peggior decisione politico/industriale del dopoguerra: Massimo D'Alema (allora presidente del Consiglio) e di tutti coloro che in seguito grazie alla sua decisione si sono arricchiti impoverendo la società. Siamo ultimi nelle telecomunicazioni tra i Paesi che contano qualcosa, caro Bernabè, e le posso testimoniare che in Italia non esiste alcuna struttura di rete di eccellenza, e lo affermo proprio perché giro il mondo e vivo in Italia. Alla prossima assemblea se può trasmetta la diretta streaming della giornata dal portale di Telecom, lo scorso giovedì in diretta c'erano solo alcuni messaggi su Twitter e sul portale appariva la pubblicità della Hunziker. La ringrazio della sua risposta. Beppe Grillo. Lettera di Franco Bernabè.
"C'è una cosa di cui sono contento, caro Grillo: sia io che lei, come per fortuna molti altri, abbiamo ben chiaro che l'infrastruttura portante per il futuro del nostro Paese si chiama soprattutto Telecom Italia. Su altre cose non sono d'accordo come lo ho detto ieri rispondendo al suo intervento in Assemblea, ma lei è andato via dopo aver parlato, quindi mi pare opportuno risponderle ora sul suo blog, dove il suo intervento di ieri è riassunto.
Ieri le ho detto che non c'era nessun funerale da celebrare, perché Telecom non è morta. È stata ferita, questo sì, molto valore è stato sottratto nei passati dieci anni, ed io stesso ne fui facile profeta cercando fino alla fine di evitare l'Opa a debito. Ma i dati che abbiamo presentato dimostrano che possiamo farcela a rimettere in carreggiata questa importante realtà, nell'interesse dei suoi lavoratori, dei suoi azionisti e di tutti i cittadini.
Non abbiamo alcuna intenzione, né lo abbiamo mai fatto, di rinunciare ai nostri migliori ingegneri e informatici e non stiamo escludendo dall'azienda nessuna figura centrale per il nostro futuro. Stiamo solo creando strutture più razionali per poter essere un operatore del futuro, nella struttura e nelle competenze, che le garantisco deve essere ben diverso da quanto il mercato ha chiesto fino ad oggi. E mentre altri operatori che lei ha citato hanno molto da fare per gestire imperi geografici imponenti che noi non abbiamo più, pur nella cattiva sorte di doverci occupare oggi prioritariamente di creare le condizioni di una ripartenza, ci presenteremo meglio attrezzati di molti per le nuove sfide che attendono tutti, in un mondo interconnesso e digitale.
I dividendi che secondo lei non sono dovuti agli azionisti di aziende fortemente indebitati sono oggi sostenibili e sono stati tagliati dei due terzi da quando io sono in azienda. La rete non è un colabrodo ma da molti dati risulta essere una struttura di eccellenza (e lei che gira il mondo dovrebbe facilmente accorgersene), così come i nostri investimenti, che ci sono e sono ingenti, stanno continuando a far migliorare tutti gli indicatori di qualità, certificati dalla Autorità di settore, sviluppando la rete per tutti i cittadini.
Quello per cui siamo ultimi nelle classifiche europee non è come lei dice la diffusione dell'infrastruttura per la banda larga, ma il suo utilizzo presso famiglie, scuole, aziende e amministrazioni. Lo stimolo della domanda, che passa principalmente per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, è già partito con la recente introduzione della Posta Elettronica Certificata, e siamo con lei nello sperare che il processo sia veloce e produttivo per tutti.
Infine il suo lungo argomentare sulle responsabilità delle passate gestioni e sulla destinazione a lei oscura dei soldi provenienti delle molte dismissioni. Io ho sempre detto che dei reati si occupa la magistratura, io faccio il manager, non il poliziotto, e gestisco al meglio quello che mi hanno consegnato. La magistratura, che ha mezzi ben più penetranti di una azienda, mi pare invece stia già occupandosi molto di cosa è accaduto in Telecom Italia negli anni passati. Noi non possiamo che affidarci a chi deve e sa come fare il proprio mestiere, e con ogni evidenza lo sta già facendo.
Sono comunque sempre a disposizione sua e dei frequentatori del suo importante blog per chiarire tutto quello che in uno spirito costruttivo possa contribuire a far crescere la cultura digitale nel nostro Paese."
Cordialmente, Franco Bernabè

Napolitano, il diversamente influente

Muro del pianto

01.05.2010

La fama di Napolitano è arrivata anche oltreoceano. Il TIME ha pubblicato l'elenco delle 100 persone più influenti del pianeta e nessun italiano era presente. Il TIME ha pubblicato anche l'elenco delle 100 persone MENO influenti del pianeta. Napolitano è al 17° posto mondiale. Prima di lui si sono classificati pezzi da novanta come Kurmanbek Bakiyev, ex presidente del Kyrgyzstan, Mamadou Tandja, ex presidente del Niger e l'attrice Rue McClanahan. La menzione al diversamente influente Napolitano recita: "He makes decisions, and Silvio Berlusconi ignores them. It's pretty funny." (Lui prende decisioni e Berlusconi le ignora. Questo è abbastanza buffo). E' una grave imprecisione che segnalerò al TIME. Chi prende le decisioni è infatti Berlusconi, Napolitano si limita a firmare. E anche questo è abbastanza buffo.